



Comitato
Difesa Salute
Ambiente

Brescia

Spett.le PROVINCIA DI BRESCIA
SETTORE SVILUPPO INDUSTRIALE E PAESAGGIO
DOTT. RICCARDO DAVINI
Via Milano, 13
25123 Brescia

PEC: sviluppopaesaggio@pec.provincia.bs.it

Osservazioni e proposte Co.Di.S.A. al NUOVO PIANO CAVE PROVINCIALE. Revisione 2.0 (febbraio 2021)

Introduzione

Negli "ELEMENTI ISTRUTTORI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA" documento sul "RAPPORTO AMBIENTALE E STUDIO DI INCIDENZA" (febbraio 2021)

La Premessa recita:

"Il Piano Cave è lo strumento di programmazione mediante il quale si organizzano le esigenze di sviluppo economico del settore estrattivo, nel rispetto della necessità di tutelare il territorio e l'ambiente.

L'introduzione recita:

"... L'impatto ambientale determinato dall'attività estrattiva è notevole: le operazioni di scavo causano un'alterazione della morfologia dei suoli e di taluni elementi dell'ecosistema e del paesaggio anche soltanto prossimi al sito, modificano tra le altre componenti ambientali l'idrografia superficiale e sotterranea; durante l'attività determinano anche impatti sull'aria e la fase di post esercizio non sempre è priva di problematiche ambientali.

(inoltre, cita ...)

L'obiettivo del Piano è il possibile soddisfacimento del fabbisogno di materiale inerte stimato in un quadro generale di tutela dei giacimenti individuati nel PPC2005, limitando gli ampliamenti degli ambiti territoriali estrattivi (ATE) già precedentemente identificati, nell'ottica dell'accoglimento della produzione decennale attribuibile al singolo ATE e in una visione complessiva e organica di sostenibilità dello sviluppo. Come sottolineato infatti dalla già citata D.C.P. n.30/2016 il Piano cercherà di coniugare "l'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente e del territorio con l'interesse sotteso allo sfruttamento della cava e finalizzato a garantire l'utilità pubblica consistente nella messa a disposizione della risorsa mineraria per gli usi comunemente previsti dal mercato".

Queste osservazioni nascono proprio dalla ricerca di (ri)equilibrare i fabbisogni di utilità pubblica con la tutela dell'ambiente e del territorio, un bene sempre più riconosciuto dalla collettività.

Per queste osservazioni ci rifacciamo al documento contenuto nella Vostra proposta di Piano Provinciale Cave del febbraio 2021: *3a Relazione dei fabbisogni e relative produzioni.*



1. STIMA DEL FABBISOGNO

Nei documenti presentati rileviamo una incoerenza tra il fabbisogno scavabile dichiarato nel documento di scoping pari a 33,9 mln. di mc. contro i 41,5 mln. di mc. stimati nel 1° piano (Ottobre 2020) e dei 46,2 mln. di mc. stimati nel 2° piano (febbraio 2021).

NECESSITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA PER IL NUOVO PIANO CAVE secondo SCOPING		
A	FABBISOGNO RISULTANTE	44.504.444 (mc)
B	STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE FONTI ALTERNATIVE	10.610.968 (mc)
A-B	FABBISOGNO FINALE DEL PIANO	33.893.476 (mc)

NECESSITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA PER IL 1° PIANO CAVE secondo PPC		
A	FABBISOGNO RISULTANTE	46.784.544 (mc)
B	STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE FONTI ALTERNATIVE	5.305.484 (mc)
A-B	FABBISOGNO FINALE DEL PIANO	41.479.060 (mc)

NECESSITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA PER IL 2° PIANO CAVE secondo PPC		
A	FABBISOGNO RISULTANTE	51.851.710 (mc)
B	STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE FONTI ALTERNATIVE	5.623.927 (mc)
A-B	FABBISOGNO FINALE DEL PIANO	46.227.783 (mc)

Oltre a ciò, **riteniamo non corretto** considerare per il calcolo dei fabbisogni **l'anno con più edificato**.

Crediamo sia **più realistico** prevedere per il **calcolo una media** considerando i **5 anni con maggior fabbisogno (2008-2012)** come è stato considerato nel piano cave della Provincia di Mantova, metodo peraltro concordato in fase di stesura anche con Regione Lombardia.

TOTALE DEI VOLUMI PER DESTINAZIONE D'USO				
Anni	Totale residenziale (volume in mc v/p)	Media dei 5 anni del Totale residenziale (volume in mc v/p)	Totale non residenziale (volume in mc v/p)	Media dei 5 anni del Totale non residenziale (volume in mc v/p)
2008	2.842.670	(8.034.236/5) = 1.606.847	4.581.174	(16.124.184/5) = 3.224.837
2009	1.774.508		2.575.017	
2010	1.219.302		3.759.055	
2011	1.373.175		2.243.675	
2012	824.581		2.965.263	



VOLUME ANNUO REALMENTE COSTRUITO - CALCOLATO SULLA MEDIA			
Totale per tipologia	Volume ISTAT (mc v/p)	Fattore moltiplicativo	Volume annuo realmente costruito (mc v/p)
TOTALE RESIDENZIALE (Media)	1.606.847	2,3	3.695.748
TOTALE NON RESIDENZIALE (Media)	3.224.837	2,3	7.417.125

FABBISOGNO ANNUO DI INERTE PER IL SETTORE EDILE - CALCOLATO SULLA MEDIA			
Totali per destinazione d'uso	Volume annuo realmente costruito (mc v/p)	Coefficiente di assorbimento	Volume annuo di inerte (mc)
TOTALE RESIDENZIALE (Media)	3.695.748	0,33	1.219.597
TOTALE NON RESIDENZIALE (Media)	7.417.125	0,22	1.631.768
TOTALE			2.851.365
FABBISOGNO COMPLESSIVO DEL PIANO PER IL SETTORE EDILE - CALCOLATO SULLA MEDIA			
Volume annuo di inerte (mc v/p)	DURATA DEL PIANO	Volume per la durata del piano (mc v/p)	
2.851.365	10	28.513.650	

Considerazioni riguardanti il capitolo 1.3 GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI

Nella relazione prima dell'Ottobre 2020 si legge quanto segue:

1.3. GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI

"La stima del fabbisogno inerente la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale, interprovinciale, interregionale deve considerare i quantitativi indicati nel progetto preliminare (o successivo livello progettuale) approvato ed è inserita tra i fabbisogni provinciali ordinari."

Per l'indagine sul fabbisogno inerente la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale si è fatto riferimento al Programma Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia di Brescia 2018/2020. I dati forniti dal Settore delle Strade-Edilizia Scolastica e Direzionale per tali infrastrutture sono riportati nella tabella 1.3.1.

UTILIZZO DI INERTI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PUBBLICHE A LIVELLO PROVINCIALE	
anni	inerti (mc)
2018	600.000
2019	265.000
2020	506.000
valore medio annuo	457.000

Tabella 1.3.1. Utilizzo di inerti per la realizzazione di infrastrutture di competenza provinciale 2018-2020
Fonte: Dati Provincia di Brescia

Il valore medio annuo pari a 457.000 mc è assunto come parametro di riferimento annuo per la durata del piano (10 anni). Come è stato già compiuto nel paragrafo precedente, a questo valore è stato poi sottratto il 30% nel rispetto della circolare n. 5205 del 15.7.2005 applicativa del DM n. 203/2003 in materia di riciclati. Il risultato finale risulta pari a 3.199.000 mc.

STIMA DEL FABBISOGNO DI INERTI PER LE INFRASTRUTTURE DI LIVELLO PROVINCIALE 2018-2027	
Fabbisogno teorico per le infrastrutture di livello provinciale	(457.000mc x 10anni) = 4.570.000mc
Obbligo di riutilizzo parziale di materiali riciclati (rif. circolare n. 5205 del 15.7.2005 applicativa del DM n. 203/2003).	-30% (4.570.000) mc = 1.371.000 mc
Stima del fabbisogno di inerti per le infrastrutture a livello provinciale 2018-2027	3.199.000 mc

Tabella 1.3.1. Stima del fabbisogno di inerti per le infrastrutture di livello provinciale nel decennio di durata del piano.
Fonte: elaborazione secondo i criteri della DGR 8/11347 del 10/02/2010



**Comitato
Difesa Salute
Ambiente

Brescia**

**O
D
V**

Mentre in quella nuova del febbraio 2021 si evince quanto segue: viene cancellata la riduzione del 30% richiesta nel DM 203/2003 che però a noi risulta essere ancora in vigore:

1.3. GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI

“La stima del fabbisogno inerente la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale interprovinciale, interregionale deve considerare i quantitativi indicati nel progetto preliminare (o successivo livello progettuale) approvato ed è inserita tra i fabbisogni provinciali ordinari.”

Per l'indagine sul fabbisogno inerente la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale si è fatto riferimento al Programma Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia di Brescia 2018/2020. I dati forniti dal Settore delle Strade-Edilizia Scolastica e Direzionale per tali infrastrutture sono riportati nella tabella 1.3.1.

UTILIZZO DI INERTI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PUBBLICHE A LIVELLO PROVINCIALE	
anni	inerti (mc)
2018	600.000
2019	265.000
2020	506.000
valore medio annuo	457.000

Tabella 1.3.1. Utilizzo di inerti per la realizzazione di infrastrutture di competenza provinciale 2018-2020
Fonte: Dati Provincia di Brescia

Il valore medio annuo pari a 457.000 mc è assunto come parametro di riferimento annuo per la durata del piano (10 anni). Pertanto la stima del fabbisogno per la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale è pari a 4.570.000 m³.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
DECRETO 8 maggio 2003, n. 203
Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo.
note: Entrata in vigore del decreto 20-8-2003
(GU n.180 del 05-08-2003)

Quindi, in base alle considerazioni di cui sopra, riteniamo si debba applicare la riduzione del 30% e di conseguenza il fabbisogno per le grandi opere infrastrutturali debba rimanere pari a 3.199.000 mc come nella proposta dell'Ottobre 2020.

Ricapitolando, il totale per le grandi opere infrastrutturali a noi risulta essere pari a 3.724.100 mc, di cui:

3.199.000	Fabbisogno inerti livello Provinciale
280.100	Stima materiali da costruzione di massima da movimentare - Tab. pag. 14 (3 ^a relaz. Fabbisogni e produzione)
245.000	Opere stradali - Tab. pag. 16 (3 ^a relaz. Fabbisogni e produzione)



2. FABBISOGNO RISULTANTE

FABBISOGNO RISULTANTE	
COMPARTI DI UTILIZZO FINALE	VOLUME INERTI (mc)
STIMA DEL FABBISOGNO PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE (*)	28.513.650
STIMA DEL FABBISOGNO PER LA MANUTENZIONE ORDINARIA DI TUTTA LA RETE VIARIA PUBBLICA SU TERRITORIO PROVINCIALE (**)	0
STIMA DEL FABBISOGNO PER LE GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI	3.724.100
STIMA DEL FABBISOGNO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE A PECULIARITÀ LOCALI	2.000.000
STIMA DEL FABBISOGNO PER L'ESPORTAZIONE EXTRA-PROVINCIALE E/O ESTERA	0
TOTALE	34.237.750
* che include anche i quantitativi destinati alla "manutenzione di strade di ogni livello" (d.g.r. 8/11347 All. A p.101)	
** il volume pari a 6.651.707 mc è compreso nel valore di stima di cui al par. 1.1.	

3. STIMA DELLE FONTI ALTERNATIVE ALL'ESTRAZIONE DEGLI INERTI NEGLI ATE

Crediamo sia **un grave errore non aver compreso** tra le fonti alternative il materiale di recupero risultante dall'impiego delle **scorie nere di acciaieria**.

Questo prodotto, che nella nostra Provincia ha un peso rilevante in termini quantitativi, è stato oggetto di verifica da parte degli enti preposti (tra cui Regione Lombardia) al fine di poterne validare l'impiego in sostituzione del materiale vergine. Se crediamo nella possibilità di creare una reale economia circolare, non può mancare nella pianificazione la possibilità che anche questo prodotto sia considerato tra le risorse disponibili.

Una ulteriore riflessione che ci consolida nella nostra argomentazione è che il fattore di pressione istituito dalla Regione nel 2017, sulla localizzazione delle discariche, parte dall'assioma che si debbano ridurre i materiali da conferire in discarica.

Una delle motivazioni che portò AIB ad opporsi a tale situazione fu proprio quella che si indicasse un risultato (la diminuzione tout-court) prima di averne gettato le basi per raggiungerlo.

Infatti, le basi erano e sono la definizione di un criterio e metodo chiaro ed inequivocabile per determinare quando un prodotto derivante dalla scoria di acciaieria fosse riutilizzabile.

Nella composizione dei rifiuti posti in discarica si nota una fortissima incidenza degli inerti, circa il 70% (Dati provinciali 2016), formati da due grandi tipologie di materiali: le “terre e rocce di scavo” e le “scorie non trattate / fonderia”.

Questo risulta certamente essere il “corpo grosso” del problema sul quale si deve agire immediatamente.

Questo si può fare da subito così come ben illustrato nel workshop sullo “Studio delle scorie nere EAF” all'Università di Brescia il 14/12/2017, ponendo in atto una serie di azioni a livello industriale sul trattamento dei rifiuti, per poterli poi riutilizzare evitando il consumo di nuove materie prime ricavate dalle cave.

A tutt'oggi la gran parte delle acciaierie bresciane si è mossa nella direzione di far certificare il proprio materiale quale sottoprodotto riutilizzabile.

Negli altri paesi europei si è già molto avanti in questa direzione e ciò risulta un vantaggio per la competitività rispetto al nostro sistema economico.

Il Piano Provinciale Cave deve essere coerente con gli sforzi che vengono promossi per il recupero e riutilizzo dei materiali ed anzi esserne stimolo e volano.

Il fatto di non prevederne un uso, neppure minimale, ci induce a pensare che la Provincia non ritenga di essere sostenitrice di questa trasformazione economico-culturale.

4. STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE FONTI ALTERNATIVE

Non condividiamo la scelta fatta, ritenendo ingiustificato il dimezzamento del fabbisogno di materiali da fonti alternative, quando Governo e Comuni (vedi ad esempio il Comune di Brescia) stanno puntando sulla riqualificazione edilizia che comporta disponibilità notevoli ricavate da demolizioni e recuperi.

Chiediamo quindi che i quantitativi previsti nel documento di scoping non vengano dimezzati ma altresì considerati interamente.



STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DA FONTI ALTERNATIVE	
FONTE	VOLUME INERTI (mc)
ESTRAZIONE DA FONDO AGRICOLO	318.876
ESTRAZIONE IN ALVEO	63.300
SFRIDI DA CAVE DI MONTE	4.337.574
TERRE E ROCCE DA SCAVO	N.D.
RIFIUTI EDILI TRATTATI	5.891.218
TOTALE MATERIALE	10.610.968
Fattore correttivo relativo alla effettiva utilizzabilità del materiale in alternativa del materiale naturale/vergine	100 %
TOTALE MATERIALE UTILIZZABILE	10.610.968

5. NECESSITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA

Comparando i nostri calcoli (23.626.782 mc) con quelli del Vostro nuovo PPC (46.227.783 mc), come da tabelle sotto riportate, risulta una diminuzione della necessità di approvvigionamento pari a circa il **49%**.

NECESSITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA PER IL NUOVO PIANO CAVE secondo Co.Di.S.A.		
A	FABBISOGNO RISULTANTE	34.237.750 (mc)
B	STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE FONTI ALTERNATIVE	10.610.968 (mc)
A-B	FABBISOGNO FINALE DEL PIANO	23.626.782 mc

NECESSITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DI INERTI DA CAVA PER IL NUOVO PIANO CAVE		
A	FABBISOGNO COMPLESSIVO	51.851.710 mc
B	STIMA DELLA QUANTITÀ DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE FONTI ALTERNATIVE	5.623.927 mc
A-B	FABBISOGNO FINALE DEL PIANO	46.227.783 mc
Tabella 5.3: Stima del fabbisogno finale del piano		
Fonte: elaborazione secondo i criteri DGR 8/11347 del 10/02/2010		

Il nostro dato (**23.626.782 mc**) risulta essere inferiore a quanto escavato nel corso del precedente piano cave (2005-2018, 14 anni) che è stato di 35.720.665 mc, equivalente ad una media annuale di 2.551.476 mc per un tot. di **25.514.760 mc**. In 10 anni.

Riteniamo però più che sufficiente il quantitativo da noi proposto, visto che la media degli ultimi anni (2013-2017) dei volumi complessivi per destinazione d'uso pari a 2.979.950 mc. raffrontata con quelli presi in considerazione nella nostra proposta (2008-2012) pari a 4.831.684 mc., sono inferiori del 38% circa (vedi tabella sottostante) lo consideriamo quindi un margine di sicurezza notevole.



TOTALE DEI VOLUMI PER DESTINAZIONE D'USO COMPLESSIVI			
Anni	Totale complessivo (volume in mc v/p)	Media dei 5 anni	Dal raffronto delle 2 medie si evince che nel periodo 2013-2017 i volumi per destinazione d'uso complessivi sono diminuiti di circa il 38% ca. rispetto al periodo 2008-2012 4.831.684 – 38,3% = 2.981.149
2008	7.423.844	24.158.420 / 5 = 4.831.684 mc	
2009	4.349.525		
2010	4.978.357		
2011	3.616.850		
2012	3.789.844		
TOTALE	22.129.937		
2013	2.142.571	14.899.751 / 5 = 2.979.950 mc	
2014	2.468.076		
2015	3.815.315		
2016	3.266.904		
2017	3.206.885		
TOTALE	14.899.751		

7. DISTRIBUZIONE DEL FABBISOGNO DI PIANO

In considerazione di quanto sopra illustrato, proponiamo quindi una **riduzione** distribuita sui vari ATE **pari al 49% del fabbisogno** da Voi calcolato.

7.2 PRODUZIONE DECENNALE, RISERVA RESIDUA E VOLUMI DISPONIBILI NEI SINGOLI ATE

Riteniamo che la riduzione del 49% vada a escludere il consumo di nuovo suolo nei bacini estrattivi. Gli ambiti estrattivi che presentino al loro interno discariche, non devono essere oggetto di ulteriore ampliamento di volumi, ma al contrario ne deve essere ridotta la durata temporale per iniziarne il recupero ambientale.

Nello specifico, per quanto riguarda l'ATE 25, area a cui noi teniamo particolarmente, facendo riferimento alla Vostra Relazione "3ef Elementi istruttori della VAS: Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza", vogliamo porre l'attenzione a quanto scritto nel punto "5.1 Problemi ambientali esistenti pertinenti al PPC"

"Per quanto riguarda l'ATE g25, si segnala la contestuale presenza di cave in acqua e discariche che determina una potenziale fragilità del contesto ambientale nei confronti della falda acquifera. Nelle vicinanze e a valle dell'ATE sono infatti presenti i due pozzi idrici a scopo idropotabile (denominati Alpino 1 e Alpino 2) nel Comune di Castenedolo (cfr. par. 7 delle Relazione Geologica). Nel medesimo contesto si rileva anche il rilevante impegno da parte del comune di Brescia nella realizzazione del Parco delle cave in qualità di ambito di compensazione ambientale in un'area soggetta a diverse pressioni antropiche. La significatività dell'intervento sotto il profilo dimensionale e l'avvio dell'iter per il riconoscimento del parco quale PLIS rendono pertanto quest'area d'interesse strategico di livello sovracomunale ai fini della realizzazione ed attuazione di politiche di rinaturazione, finalizzate alla ricostituzione del sistema ecologico-ambientale unite ad



O
D
V

Comitato
Difesa Salute
Ambiente
Brescia

occasioni di fruizione. Pertanto tale ambito è da considerarsi un elemento integrante di un sistema al momento in transizione, anche grazie alla cessazione degli ambiti di cava in comune di Brescia.”

Sulla base di queste premesse con capiamo perché, a fronte di un quantitativo di escavazione rimanente per l'ATE 25 al 31/12/2017 pari a 2.980.900 mc (calcolato in base al quantitativo autorizzato pari a 4.100.000 mc togliendo lo scavato al 31/12/2017 pari a 1.119.100 mc) si è deciso di aumentare il quantitativo scavabile a 3.940.000 mc invece di diminuirlo.

A questo proposito, sulla base della nostra ventennale esperienza sul territorio, **proponiamo che la riduzione del 49% venga applicata a questa ATE g25**, sia allo scopo di evitare ulteriore consumo di suolo, come pure nella profondità di escavazione per ottenere un fondo cava con falda sufficientemente affiorante, in modo tale da ottenere **un'ampia zona umida**.

Aggiungiamo che tale trasformazione sarebbe in perfetta armonia con le aree limitrofe, dove si è da poco concluso il recupero ambientale (ATE 20 e 23) (e ATE 19 in fase di ultimazione) dando continuità al Parco delle Cave.

Oltre a ciò, **proponiamo di ridurre la durata del permesso di escavazione effettiva a 4 anni** e la quantità max. di escavazione a **1.500.000 mc** (pari a circa il 49% del rimanente autorizzato, in linea con la nostra richiesta di riduzione) per permettere il rapido ripristino ambientale.

In tal modo si consentirebbe l'effettivo recupero della cava in tempi consoni all'attuazione dell'ampliamento del PLIS del "Parco delle Cave", anche da Voi auspicato.

Ricordiamo che in questo bacino anni fa abbiamo documentato la **nidificazione di una specie molto rara di avifauna: il "Cavaliere d'Italia", primo caso registrato nel nostro Paese a queste latitudini**.

Per tutto ciò **riteniamo quest'area una zona di pregio da valorizzare**, in quanto sulla rotta di molti uccelli migratori, ed essa sarà sicuramente molto attrattiva sia dal punto di vista scientifico che istruttivo.



O
D
V

Comitato
Difesa Salute
Ambiente
Brescia

MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI AMBITI ESTRATTIVI

Negli anni abbiamo assistito a vari Piani Provinciali Cave ed abbiamo notato come sia importante dettare con chiarezza i limiti temporali di escavazione.

In particolare, avere delle date certe di conclusione delle opere di mitigazione, permettendo agli Enti Locali regolatori di poter fare una corretta pianificazione degli sviluppi urbanistici del loro territorio.

Oltre a tutto ciò, la carenza di strumenti che impongano una data di fine escavazione ha sempre creato malumore tra la popolazione che doveva subire le criticità ambientali di tali attività per tempi indefiniti.

Per evitare tali situazioni proponiamo pertanto di ricondurre l'escavazione delle cosiddette "riserve residue" (per opere pubbliche) all'interno del limite temporale del decennio di riferimento del PPC.

Questo eliminerà la possibilità di procrastinare il recupero ambientale e consentirà la restituzione dell'area alla collettività in tempi certi.

RIPRISTINO AMBIENTALE LOTTI

Nella stessa direzione di dare certezze ai tempi di ripristino ambientale, chiediamo di introdurre nel PPC **chiari dettami al fine di obbligare gli operatori al ripristino dei lotti esauriti prima di procedere, nello stesso bacino, allo sfruttamento dei successivi.**

INFINE, UNA CONSIDERAZIONE RELATIVA AL METODO DI CALCOLO PER LA PREVISIONE DEL FABBISOGNO.

Come si rileva dalla tabella seguente il totale dei volumi per destinazione d'uso relativi agli anni 2005 ± 2017 è stato pari a 66.217.161 mc (fonte ISTAT)



TOTALE DEI VOLUMI PER DESTINAZIONE D'USO E COMPLESSIVO			
Anno	Edilizia Residenziale (mc)	Edilizia NON Residenziale (mc)	TOTALE (mc)
2005	3.797.654	5.650.067	9.447.721
2006	3.779.705	5.501.063	9.280.768
2007	3.403.788	5.026.713	8.430.501
2008	2.842.670	4.581.174	7.423.844
2009	1.774.508	2.575.017	4.349.525
2010	1.219.302	3.759.055	4.978.357
2011	1.373.175	2.243.675	3.616.850
2012	824.581	2.965.263	3.789.844
2013	531.569	1.611.002	2.142.571
2014	430.879	2.037.197	2.468.076
2015	507.039	3.308.276	3.815.315
2016	521.204	2.745.700	3.266.904
2017	523.058	2.683.827	3.206.885
TOTALE 2005 ÷ 2017	21.529.132	44.688.029	66.217.161
Totale dei volumi realizzati in provincia di Brescia diviso per destinazione d'uso (residenziale e non residenziale) e complessivo, desunto dai Permessi di Costruire nella provincia di Brescia (volume in mc V/P) al 31/12 di ogni anno (2005/2017) Fonte: Dati ISTAT (https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire)			

Mentre nella tabella sottostante viene quantificato il quantitativo di materiale estratto al 31/12/2017 pari a 34.267.193 mc

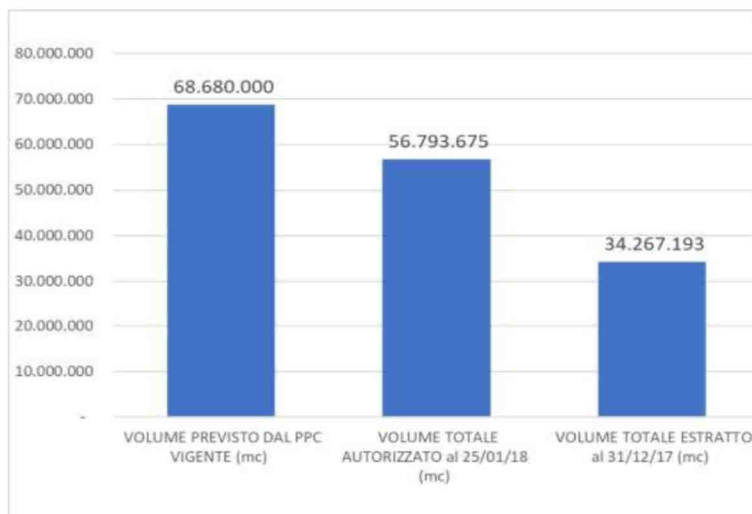


Grafico 6-1: Volumetrie complessive previste dal PPC vigente, autorizzate al 25/01/18 e estratte al 31/12/17 (Fonte: Provincia di Brescia 9/05/2019)

Ora, tralasciando la STIMA DEL FABBISOGNO PER LE GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI e quella DEL FABBISOGNO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE A PECULIARITÀ LOCALI degli anni 2005 ± 2017 di cui non abbiamo i dati, stime che comunque farebbero aumentare il fabbisogno, facendo un semplice rapporto fra la



O
D
V

Comitato
Difesa Salute
Ambiente
Brescia

stima del fabbisogno e lo scavato (66.217.161 / 34.267.193) risulta un valore pari a 1,93 che equivale percentualmente al 48,25%, cioè a dire che la stima del fabbisogno è stata praticamente il doppio del volume totale estratto.

Utilizzando questo concetto, la stima del fabbisogno proposta in questo nuovo piano del febbraio 2021 pari a 51.851.710 mc dovrebbe essere ridotta del 48,25% e quindi diventare 26.833.136 mc, praticamente in linea con quanto da noi proposto (23.626.782 mc).

Ricapitolando, se la stima del fabbisogno risulta il doppio del quantitativo realmente scavato, dando per corretti i dati ISTAT, a nostro avviso questo evidenzia che:

- utilizzare come dato per il calcolo del fabbisogno l'anno con più edificato non è coerente, sarebbe più corretto valutare la media dell'edificato sugli anni presi in considerazione
- i coefficienti del fattore moltiplicativo e del coefficiente di assorbimento utilizzati per il calcolo sono da rivedere
- ridurre della metà il fabbisogno delle fonti alternative non è coerente, ma al contrario sarebbe quantomeno da raddoppiare (vedi nostra proposta di inserire le scorie nere di acciaieria).

In conclusione, riteniamo corretta ed in linea con i dati oggettivi a disposizione, la nostra proposta di stima del fabbisogno per il nuovo piano cave decennale.

Chiediamo quindi che la vostra proposta venga notevolmente ridimensionata; inoltre, qualora il volume autorizzato non dovesse risultare sufficiente, la Regione in futuro potrebbe sempre autorizzarne un aumento, come fece ad esempio nel 1999.

Il Presidente

Galeazzo Galeazzi

Il Vice Presidente

Francesco Venturini

Brescia, 12/03/2021